

Lariceti

Descrizione

Boschi, raramente con densità elevata, gravitanti nell'orizzonte subalpino, e talora anche altimontano, costituiti da larice, in assenza di pino cembro (talvolta possibile qualche esemplare in rinnovazione) e con una presenza solo accessoria di abete rosso. Il sottobosco, nelle condizioni più prossimo-naturali, è costituito da uno strato arbustivo (pino mugo, ericacee - rododendro in particolare –, ginepro nano, ontano verde, salici). Per effetto del pascolo entrano molte specie erbacee in aggiunta alle poche che di solito caratterizzano i boschi subalpini.

Fitosociologia

La sintassonomia dei lariceti non è ancora stata definita in modo soddisfacente, per effetto dei numerosi interventi che complicano la distinzione tra situazioni primarie e secondarie. Le formazioni carbonatiche primitive potrebbero essere associate a *Laricetum deciduae* (*Erico-Pinion mugo*) mentre è dubbio se anche in Alto Adige arrivi il *Rhodothamno-Laricetum* (probabile, in assenza di cembro, almeno nel settore dolomitico). Non sono finora state descritte comunità silicicole corrispondenti a lariceti puri che sarebbero, in tutti i casi, da riferire a *Piceion excelsae*.

In Alto Adige, i seguenti tipi forestali appartengono a questo habitat:

- Lariceto carbonatico con *Rhododendron hirsutum*
- Lariceto dei suoli basici a *Juniperus*
- Lariceto a megaforbie con ontano verde
- Lariceto montano a *Brachypodium rupestre* con *Phleum phleoides*
- Lariceto subalpino silicatico a *Sempervivum montanum*
- Lariceto silicatico dei grossi massi con licheni

Distribuzione

I lariceti sono ben rappresentati in tutte le aree montuose del continente e, a nord, anche a quote basse. Non mancano certamente in Alto Adige, nelle vallate in cui il cembro, per motivi climatici o antropici, risulta sostanzialmente assente.

Ecologia

L'ecologia dei lariceti puri non differisce molto da quella dei larici-cembreti, ove si escluda che essi sono vitali e concorrenziali anche in condizioni climatiche suboceaniche e, a livello di comunità pioniera, a quote inferiori in corrispondenza di versanti franosi. Il larice, inoltre, è specie eliofila. Formazioni secondarie, invece, si sviluppano, molto dense, dopo l'abbandono di prati falciati. Non disdegna ambienti rupestri sui più diversi tipi di substrato, in differenti condizioni di umidità, esposizione, disponibilità di nutrienti.

Specie vegetali tipiche

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Larix decidua</i>	Europäische Lärche	x			
<i>Rhododendron ferrugineum</i>	Rostblättrige Alpenrose	x			
<i>Vaccinium myrtillus</i>	Heidelbeere	x			
<i>Vaccinium vitis-idaea</i>	Preiselbeere	x			

Spesso è presente solo una delle specie tipiche, che in quel caso è spesso dominante.

Valenza biologica

I lariceti, al pari dei larici-cembreti, sono comunità particolarmente adatte ad alcune specie animali, sia vertebrate che di fauna minore. Raramente ospitano specie rare di interesse fitogeografico.

Funzione

Il legname fornito dal larice può essere di elevato pregio. I boschi subalpini di questo tipo sono altamente apprezzabili per le colorazioni assunte in autunno e per il fatto che lasciano filtrare abbastanza luce da rendere compatibile lo sfalcio o il pascolo.

Distinzione da habitat simili

Il principale problema posto dai lariceti a riguardo del loro riconoscimento non consiste nella distinzione rispetto ad altri tipi di boschi, puri o misti che essi siano, quanto, in verità, dalla valutazione della loro “naturalità”, certamente elevata nel caso di sottobosco arbustivo e progressivamente ridotta dall’ingresso di specie erbacee che caratterizzano prati e pascoli.

Tendenze evolutive e grado di minaccia

I lariceti, pur escludendo quelli chiaramente secondari e, di solito, in rapida evoluzione, non sono formazioni mature e definitive (climatogene). Essi subiscono la concorrenza dell’abete rosso, soprattutto nel basso subalpino, e del pino cembro, in assenza di pascolo e considerato che in Alto Adige il clima assume quasi ovunque carattere continentale più o meno marcato. I lariceti in successione con pecceta sono tra i tipi più facilmente osservabili.

Misure di cura e protezione

Il mantenimento di lariceti può rappresentare un obiettivo condivisibile sia per gli effetti scenografici che per il rispetto della cultura di una vallata, a prescindere dalla loro maggiore o minore naturalità. La gestione, dunque, assume un ruolo importante e, in tal senso, si dovrebbero preservare sia i nuclei vetusti sia versanti in cui l’accessibilità è ridotta e che potrebbero utilmente essere destinati a riserva per le future generazioni. Le minacce che incombono su questi boschi sono del tutto analoghe a quelle che riguardano le cembrete o i boschi misti subalpini: pascolo eccessivo, costruzione di strade o di piste da sci.